Anno VIII. Buenos Aires, 26 Luglio 1902 N. 199.

ABBONAMENTI

Trimestre .... $ 1.—
Semestre .... » 2.—
Anno .... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Agli amici del giornale

Onde rendere possibile la pubblicaziane regolare del giornale e perché non abbia a ripetersi lo sconcio di vederlo uscire in mezzo foglio, il gruppo editore ha introdotto un'economia di 15 pezzi settimanali sopprimendo la spesa per la redazione ed amministrazione.

Peró, come ben lo possono supporre i compagni, la nuova redazione é composta di operai che, dopo di aver lavorato tutto il giorno, sanno sacrificare alla propaganda le ore che rubano allo svago ed al sonno; e, com'é naturale, si trovano nell'impossibilitá di compilare da soli un periodico che soddisfi alle legittime esigenze dei lettori.

Il nostro partito non difetta di uomini che sanno bene usare la penna e che possono essere un valido aiuto per la compilazione del periodico.

Di piú: quasi in ogni punto della Repubblica esistono gruppi: perché questi non incaricano un compagno, come si usa in Italia, di dare informazioni sul movimento locale operaio e di partito pel loro giornale? Si sfogli, ad esempio, l'*Agitazione* di Roma, e vedrete che almeno una pagina é destinata alle corrispondenze. Noi sappiamo che in tutte le localitá, nei giorni di festa, si radunano i compagni e compiono atti di propaganda: eppure non una riga si manda al periodico, meno in casi eccezionali.

E questo un grave difetto che si nota nella nostra stampa nell'Argentina e dobbiamo eliminarlo. Chi non sa scrivere in italiano, lo faccia in ispagnuolo; ma tutti cooperino a che il giornale riesca ben fatto ed interessante.

Fidiamo che non avremo scritto invano queste righe e che i gruppi e compagni sapranno tenerle nel debito conto.

Il gruppo L'AVVENIRE.

L'avvenire dell'Umanitá

La credenza in un paradiso terrestre, dall'origine del genere umano fino alla caduta dell'uomo, caduta apportante la morte, i rivolgimenti dell'ordine morale, lo scatenarsi delle passioni, il furore degli elementi, i cataclismi, il peccato, la maledizione, non potrebbe essere ammessa dalla ragione.

Il male fra noi é prodotto dall'eccesso dell'umana personalitá. Quanto al resto della natura, dall'eccesso della personalitá annuale e vegetale. Di lá lotta, antagonismo costante fra le diverse creature che debbono vivere ognuna secondo la propria leggè.

L'uomo non ha mai goduto di un paradiso terrestre. Egli non é nato immortale; perché allora, creando, come egli fa, dei figliuoli, la terra non sarebbe stata abbastanza grande per contenerlo e nutrirlo. O, non procreando affatto, non sarebbe stato uomo. Come per tutti gli altri esseri di questa creazione, la morte é per lui una condizione essenziale della sua esistenza; non é dunque una colpa commessa che lo ha precipitato e gli ha dato altre attribuzioni se non quelle ricevute primitivamente dalla mano del creatore.

Gli animali, i vegetali non hanno peccato: eppure essi sono sottoposti a tutte le condizioni di vita e di morte, di felicitá e di sofferenza, che noi vediamo incombere all' uomo. Se essi avessero perduto la loro immortalitá ed il loro paradiso terrestre a causa della colpa dell'uomo, la divinitá, rendendoli solidali, si mostrerebbe ingiusto: dunque, il dogma del paradiso terrestre e del decadimento è inammissibile; la terra non fu affatto maledetta a causa dell'uomo.

L'etá dell'oro, i tempi d'innocenza, la caduta, sono sogni di poeti e di teologi, e una mistificazione per parte dei filosofi. Dire agli infelici: «Voi non avete felicitá quaggiú perché i vostri avi commisero delle colpe, essi hanno perduto la loro innocenza, voi e tutte le altre creature ne siete provvidenzialmente puniti nelle vostre stesse persone ed in quelle dei vostri figli». Non é forte proclamare il fatalismo, lo *statu quo*? Propagare la dottrina del peccato originale é un attentato contro la ragione, il progresso, la felicitá che il genere umano puó acquistare.

Questa dottrina è evidentemente una salvaguardia per i felici, per coloro che tengono al presente e temono l'avvenire.

L'uomo dei tempi primitivi, lottando contro tutto ció che lo circondava, doveva anzitutto vivere; combattendo senza tregua la natura vegetale ed animale, era egli stesso più ostile; aveva meno sociabilitá; era piú cattivo, piú personale di quello che non fosse in etá non posteriori, quando la lotta divenne meno accanita. La forza era il suo unico diritto; egli era lupo verso l'uomo; succedeva allora universalmente ció che vediamo succedere quando, dinanzi al naufragio od alla fame, combatte per la propria esistenza. Ei sacrifica gli altri a sé stesso, perché sono inerenti all'uomo gl'istinti della conservazione.

A misura ch' egli s' allontana dai tempi primitivi, migliora continuamente; non essendo piú obbligato a combattere per mantenere la sua vita, si socializza; l'involucro dell'animalitá personale in cui era ravvolto si assottiglia a poco a poco, e allora, non essendo più costretto a pensare costantemente a sé medesimo, puó pensare agli altri.

L'uomo dei tempi primitivi, lungi dall'essere innocente, era in preda a tutte le passioni dell'animale; rassomigliava alle scimmie, ai cani e a tutti gli altri animali, per i quali i vincoli della famiglia ed i rapporti dei sessi durano una stagione. L'uomo non era nulla da più di questi, né altro poteva essere. Ecco perché le tradizioni dei popoli hanno ammesso i diluvi come distruttori di una parte di questa umanità primitiva: non potendo comprendere che, da perverso il genere umano diverrebbe buono e in altri termini non comprendendo che da personale e antisociale che era sarebbe divenuto socievole.

I diluvi, unendo e rinnovellando la umanitá, sono dei miti che spiegano la trasformazione dell' uomo personale all'uomo sociale, la trasformazione della sua barbarie nelle sue civilizzatrici attitudini. Il paradiso terrestre é l'espressione d'un desiderio naturale e smoderato, d'un benessere cui non potendo vederlo innanzi a noi, data la nostra conoscenza delle cose, della vita, diamo un posto verso il passato. E' il rammarico d'una speranza. Gli uomini d'un tempo valevano meno di noi, e noi valiamo meno dei nostri figli, data la graduale diminuzione dell'antagonismo.

Ora, il vero paradiso terrestre è l'avvenire, la redenzione del genere umano sará: scomparsa della personalitá, accrescimento della sociabilitá, applicazione della legge progressiva, *eguaglianza*, ecc. Col trascorrere dei tempi, l'umanitá si disfará della propria originale animalitá; sará progressivamente spiritualista e socievole, la personalitá sará piú assorbita in mezzo alle masse. Sotto il passo dei secoli le montagne s'abbassano, diminuiscono di profonditá gli oceani, si sollevano le valli; v'é una tendenza generale della natura verso un livello d'eguaglianza: tale è la marcia della specie umana.

Le razze create dapprincipio, multiple, ineguali, ostili, tendono all'unitá del tipo e alla fraternitá; con gl'incrociamenti, moltiplicano gli esseri perfettibili, gl'imperfettibili s'annichiliscono; v'é una progressione certa verso l' eguaglianza. Quando questa unitá e questa eguaglianza saranno universali, allora avremo sulla terra il paradiso terrestre.

I tempi intravisti istintivamente dai rivelatori d'ogni epoca e civiltà, verranno ad abbellire il nostro globo; sará il regno del Messia il trionfo del buono sul cattivo principio; degli angeli sul demonio, d'Ormuzd su Arimanne. Allora, come dice Isaia «il lupo pascolerá insieme con l' agnello».

«E il leone mangerá fieno insieme col bue». Non esisteranno piú nè oppressori né oppressi, ma tutti saranno fratelli; non esisterá più dualismo. Sí, gli uomini e gli animali da preda, gli oppressori di qualunque titolo essi sieno, dal despota al vagabondo, dal leone alla zanzara, spariranno un giorno o per estinzione o per distruzione; le malattie epidemiche, i flagelli saranno arrestati dal miglioramento del globo; avremo quí il vero eden, ottenuto dalla progressiva sociabilitá del genere umano, dall'allontanamento dei tempi primitivi e dal lavoro modificatore della terra. . . . .

Oh! voi tutti che soffrite nello spirito e nella carne, portate lo sguardo innanzi a voi: verrá un giorno in cui i vostri figli saranno meno infelici di voi, come voi lo siete stati meno dei vostri padri; l' avvenire del genere umano é una felicitá che va ognor crescendo; é lá il paradiso terrestre.

«Paradiso che v'é forza conquistare «con l'insurrezione costante del vostro «spirito e del vostro corpo, contro le «secolari tirannie degli uomini e della «natura».

La felicitá é nelle vostre mani. *Demolite il vecchio edifizio del passato, correte verso l'avvenire.* Quí é il vostro vero paradiso. Seminate lo spirito di giustizia e l'amore dell'umana dignitá. I vostri figli raccoglieranno l'espiazione contro i cattivi, e poi l'eguaglianza e la felicitá predette dai veggenti. Sconvolgete il mondo col libero esame e con la scienza; siate uniti, perseveranti, inflessibili contro gli oppressori umani, animali, vegetali: allora guadagnerete il vostro paradiso terrestre, allora vi redimerete dal peccato originale.

Ignoto.

L'opera di Millerand

I.

Il giornale «Le Peuple de Geneve» ha pubblicato uno studio riassuntivo, zeppo di citazioni tolte da un libro recentemente pubblicatosi a Parigi sull'opera di Millerand come ministro.

Pare che il *barone Millerand, gran commendatore degli ordini imperiali di Russia* (e malgrado ció sempre *socialista*) abbia fatto, secondo l'opinione di Lavy (autore del succitato libro) e anche di Sigg qualche cosa durante il suo ministero e perfino... qualche cosa di buono.

Per quanto poi concerne il ministro stesso, pare che questi non nutra illusioni troppo esagerate sul merito che le masse operaie (per le quali egli avrebbe lavorato) attribuiscono alla sua opera, poiché, in vista dell'accoglienza fredda e molte volte ostile fatta alle sue pretese riforme, stimó prudente e necessario nello stesso tempo incaricare il suo capo di gabinetto (autore del libro che ispiró il redattore del *Peuple*) la sua difesa personale.

Noi sosteniamo al contrario che Millerand, dal giorno in cui montó al potere, sia come legislatore, sia come membro del governo di difesa repubblicana, non ha fatto nulla che non sia stato contrario agli interessi dei lavoratori, mistificando i suoi elettori e tergiversando i programmi che egli stesso aveva elaborati e proposti a' suoi mandatari.

Accettando il suo posto egli era deciso a tutto, ed i peggiori compromessi, i voltafaccia piú completi, non potevano certamente commuovere colui che, sebbene nel Congresso di Londra avesse rifiutato qualsiasi contatto, anche puramente fisico, cogli anarchici, non ebbe vergogna, né provó ribrezzo di trovarsi, durante molti mesi, al fianco dell'assassino Gallifet.

Noi abbiamo sempre detto che qualsiasi individuo che giunge a formar parte dei pubblici poteri — per quanto ci metta tutta la sua buona volontá — é completamente paralizzato dalla convenienza in cui si trova di solidarizzarsi coi suoi contro gl'incessanti attacchi del di fuori.

Dato quindi il caso che Millerand avesse presentato e difeso innanzi al parlamento borghese un progetto qualunque, peró veramente utile alle classi lavoratrici, sarebbe stato travolto e costretto a dimettersi, di fronte alla indiscutibile differenza d'interessi che esistono fra la classe operaia e la classe borghese: é certo peró che chi tiene il potere fra le mani non se lo lascia scappare se non quando egli si trova irremissibilmente forzato.

Il ministro pseudo-socialista, dicevamo, si é occupato con febbrile attivitá alla riorganizzazione della legislazione del lavoro, attivitá nefasta della quale nessun governo borghese potrebbe disprezzarne i risultati, e che si fa palese alla preoccupazione costante che in lui si nota, di non ledere, benché minimamente i sacri interessi personale. (Vedi al proposito le lodi fatte all'*affamatore Schneider*, alla inaugurazione del padiglione del Creusot all'Esposizione Mondiale del 1900).

Si tratta di emettere un decreto, studiare un qualsiasi progetto di legge? Ebbene: si comincia per consultare al pro-

posito i signori padroni e se ne volete una prova consultate il libro del cittadino Levy e resterete stupefatti di trovare ad ogni pagina inchieste, consulti, speranze e voti da non finirne piú.

Ma... vediamo l'opera.

Il Consiglio superiore del lavoro é riorganizzato nel seguente modo: 22 operai, 22 padroni e 22 personalitá scelte nel mondo borghese, economisti, professori, ecc. Notiamo intanto che é uno dei piú bei titoli di *gloria di Millerand* quello d'aver saputo far ammettere tra questi 44 borghesi un pugno d'operai! Il ministro é sicuro di esser ben consigliato e di non udire mai una parola oppositrice alle sue *riforme* da parte di questa maggioranza padronale.

Siccome poi il funzionarismo non era abbastanza fiorente in Francia, Millerand ha creduto bene dover creare ispettori del lavoro incaricati di redigere dei processi verbali per le infrazioni alle leggi protettrici!?...

Quindi... processi verbali, semplicemente; ma allorché si tratta di applicare le pene ai delinquenti, oh! allora i tribunali non si trovano piú d'accordo.

«Gli sforzi di Millerand per dare ad «una legge protettrice, non solo un'ef«ficacia immediata, ma bensí il dominio «d'applicazione il piú esteso, furono ma«lamente secondati dall'azione repressiva «dei tribunali». *A. Lavy*, «*L'oevre de Millerand*». Vedi sentenza della Corte di Cassazione, data 30 Novembre 1901.

Agli ispettori del lavoro gli si aggiungeranno quindi dei poliziotti colla missione speciale di vegliare affinché certe ordinanze particolari siano strettamente osservate.

Le leggi che regolano la durata e l'organizzazione del lavoro, quelle sulla responsabilitá negli accidenti e il Consiglio dei probiviri erano in vigore prima ancora dell'entrata di Millerand al ministero: egli si accontenta di modificarne l'applicazione a suo uso e consumo.

Prima di parlare del progetto di legge sui conflitti e l'arbitraggio, citeró due esempi della buona fede del gran commendatore.

Levy, nel suo volume, fa entrare nel numero delle creazioni del ministro socialista l'Ufficio Nazionale di collocamento. Orbene: quest'ufficio fu organizzato dalla Federazione delle Camere del Lavoro nel tempo in cui il governo ne aveva bisogno per sbarazzare Parigi accorsi pei lavori dell'esposizione; fu soppresso poi dal ministro del Commercio quando consideró non esservene piú necessitá. Il 6 febbraio la Camera ristabilí l'Ufficio Nazionale di collocamento, a proposta di Mesureur (presidente della Commissione d'inchiesta) e di Leone Bourgeois.

Il Consiglio superiore del lavoro aveva espresso il voto che fosse accordato un giorno di riposo settimanale agli uomini, alle donne ed ai fanciulli. La Camera votó il 28 Marzo u. s. una legge che accorda il riposo di un giorno settimanalmente a tutti gli operai ed impiegati. Chi, durante la discussione, si oppose formalmente al progetto? Il ministro socialista Millerand.

Millerand, infine, confezionó un progetto di legge sull'aggiustamento amichevole delle divergenze relative alle condizioni del lavoro.

«Se un conflitto si produce tra la di«rezione e gli operai, e questo sia cosí «grave che questi ultimi credano conve«niente abbandonare il lavoro anziché «cedere alle pretenzioni padronali, con«viene che un'autoritá esterna e supe«riore alle due parti intervenga».

La dichiarazione dello sciopero sará sottomessa ad una serie di formalitá, e «per abbreviare la paralizzazione del la«voro risultante dallo sciopero, immedia«tamente il Consiglio del lavoro inviera «l'affare dinanzi alla sezione competente «e chiuderá l'incidente con una sentenza «arbitrale».

Il decorato dallo czar, traditore della causa operaia, scopre cosí chiaramente il suo giuoco: levare all'operaio la sola arma di cui dispone, lo sciopero, e metterlo cosí, colle mani e coi piedi legati, alla mercé del padrone.

Ecco la corona a quest'opera abbominevole.

La forza dello sciopero é tutta nella spantaneitá e nel modo improvviso col quale esso scoppia: ora, secondo Millerand, esso non potrá dichiararsi se non dopo una serie di formalitá che lo faranno abortire prima ancora di nascere; lo sciopero, la cui onda impetuosa deve obbligare il padrone a capitolare, sará chiusa fra due dighe, canalizzata, poi finita per la forza: «bisogna che una forza superiore intervenga...» E' a questo fine che furono creati i Consigli del lavoro, che diventeranno in caso di conflitti, gli arbitri obbligatori fra le due parti.

Lavoratori, ecco l'opera di Millerand!

(*Continua*).

JEAN GRAVE

L'UOMO É CATTIVO?

(*Conclusione*)

Se si studia l'uomo nei suoi primordi, si deve convenire che esso era allora un animale abbastanza malvagio; ma giac ché la sua intelligenza é giunta al grado di sviluppo in cui presentemente si trova e se ha potuto acquistare delle cognizioni che non aveva affatto in allora, quale ragione vi sarebbe perché egli si arrestasse sulla via del progresso e non andasse oltre del punto in cui si trova? Voler negar che l'uomo possa progredire ancora é tanto falso quanto sarebbe stato falso affermare, quando abitava in delle caverne e per arma di difendersi non aveva che un bastone e pietre che egli non avrebbe potuto un giorno esser capace di fondare delle ricche cittá come oggi vediamo, di trar vantaggio dall'elettricitá e del vapore. Perché l'uomo che ha potuto apportare negli animali domestici quei miglioramenti che richiedevano i suoi bisogni, non potrebbe egli migliorando sé stesso, avvicinarsi al bello e al buono che giá comincia a conoscere un po'.

Poco a poco l'uomo ha subito delle metamorfosi e le subisce incessantemente. La forza fisica, benché talvolta merita rispetto, pure non é piú ammirata come prima. Le idee di morale, di giustizia, di solidarietá si sono sviluppate, esse hanno acquistata tanta forza da far sí che i privilegiati, per mantenere i loro privilegi, si vedano costretti a far credere agli individui che essi li sfruttano e li privano in parte della libertá lo fanno soltanto nel loro interesse.

Tale inganno non puó andare in lungo. L'uomo comincia a trovarsi fuori di posto in questa societá squilibrata; le aspirazioni che, dopo tanti secoli, si sono fatte palesi, sul principio isolatamente ed incomplete, ed oggidí cominciano a pigliare delle forme stabili; oramai si possono ritrovare anche in alcuni di coloro che potrebbero essere chiamati i privilegiati della societá presente. Non vi sará un solo individuo che non abbia emesso, a suo tempo, un grido di ribellione o d'indignazione contro tale societá, che sembra si sia appropriato il compito di colpirci in tutti i nostri pensieri, e ció fa tanto piú soffrire l'uomo per quanto piú si sviluppa il suo intento. Le idee di libertá e di giustizia si vanno facendo piú precise; coloro che le proclamano formano ancora la minoritá; ma sono una minoritá tanto forte da inquietare e impaurire i borghesi.

Dunque l'uomo come tutti gli altri animali, subisce un'evoluzione, e questa evoluzione si compie sotto l'influenza dell'ambiente in cui esso vive, e delle condizioni di vita che egli deve subire o combattere, soltanto l'uomo ha sugli altri animali il vantaggio di essere riuscito a poter ragionare sulla propria origine, a crearsi delle aspirazioni per l'avvenire ed oramai non dipende che da lui stesso allontanare la fatalitá che lo perseguita e che alcuni vorrebbero fargli credere essere inerente alla sua esistenza. Giungendo a crearsi un nuovo metodo di vita egli giungerá a modificare sé stesso.

***

Del resto senza dilungarci ancora, la questione puó essere cosí riassunta:

« Buono o cattivo che sia, ogni individuo ha diritto di vivere a suo talento, di ribellarsi se viene sfruttato o se vogliono costringerlo a vivere in condizioni che gli ripugnano? »

Coloro che sono al potere e sono privilegiati dalla fortuna, pretendono di essere gli individui piú perfezionati, ma basterebbe che quelli che ora essi chiamano cattivi li privassero dei privilegi di cui godono e si ponessero al loro posto per invertire le parti, ed avere mille ragioni allora di affermare che essi sono divenuti buoni e gli altri cattivi.

Il sistema della proprietá individuale, abbandonando le ricchezze sociali tra le mani di pochi, ha permesso a costoro di vivere da parassiti sul lavoro degli altri che essi sono riusciti a sottomettere, e la produzione del quale lavoro non serve che a mantenere il loro lusso e la loro infingarggine o a difendere i loro interessi. Tale situazione é stata riconosciuta ingiusta da coloro che la subiscono e perció non puó durare. I lavoratori reclameranno il diritto di godere liberamente i loro prodotti e si ribelleranno se continueranno a rifiutarcelo, e la borghesia si difenderá inutilmente dicendo che l'uomo é cattivo, la rivoluzione si si fará. E allora, o l'uomo é veramente incapace di perfezionarsi—e noi abbiamo visto il contrario—e avverrá una guerra di desiderii, e i borghesi desiderino quel che vogliono, saranno vinti perché sono in numero minore! Oppure l'uomo é cattivo perché le istituzioni contribuiscono a renderlo tale ed egli potrá allora elevarsi ad uno stato sociale che aiuterá il loro sviluppo morale, intellettuale e fisico; egli saprá trasformare la societá in modo da rendere gli interessi solidali.

Ma, in un modo o nell'altro la rivoluzione si fará!

Dal libro *La Societá morente e l'Anarchia.*

PRENDIAMO NOTA

E. Dikmann ha pubblicato nell'ultimo numero della *Vanguardia* una lettera, la quale é tutta una smentita a ció che egli e molti altri suoi amici hanno scritto, propalato e gridato contro i socialisti-anarchici e le loro idee. É stato con stupore, infatti, che abbiamo letto come egli non creda piú, come per il passato che «la dottrina anarchica, nella sua evoluzione attuale, sia una aberrazione della intelligenza umana e meno ancora controproducente e pregiudichevole al movimento operaio».

Alla buon'ora; anche lui, l'acerrimo denigratore degli anarchici ha dovuto alfine convincersi che le nostre idee hanno un motivo d'essere e che sono un prodotto di leggi storiche sociali ed economiche; sbaglia peró egli quando afferma che la dottrina anarchica ha evoluzionato, poiché essa non poteva farlo; se oggi la gran maggioranza dei socialisti-anarchici accetta e propaga l'organizzazione, se entra nelle societá operaie, se ne fomenta la loro formazione e se le difende dagli attacchi di nemici occulti o conosciuti, ció vuol dire che si é modificata la tattica, ció che d'altronde fecero gli stessi socialisti-democratici — e ció é notato in altro articolo che pubblichiamo in questo medesimo numero — che da diffidenti si cambiarono in caldeggiatori delle organizzazioni operaie.

E se oggi Dikmann é costretto ad affermare che le nostre idee non sono controproducenti e pregiudizievoli al movimento operaio, si é per le continue prove che ha avuto, anche in questo paese, del forte impulso che esse vanno prendendo fra le masse operaie, che colla nostra assidua e quotidiana propaganda aprono gli occhi, e per il lavoro pratico che i socialisti-anarchici stanno compiendo nel seno delle associazioni di mestiere.

« L'anarchismo, nella sua critica, va fino al fondo della questione sociale,» soggiunge piú sotto.

Ci voleva, dunque, la prospettiva di una controversia fra lui e un nostro compagno, per far dire al sig. Dikmann queste cose. Ma bene, perdio! con questo viene a smentire quello che ella ebbe sempre a ripetere e cioé che «l'anarchismo era una malattia borghese e che solo il socialismo poteva guarire.» Implicitamente riconosce, perció, che é il socialismo anti-autoritario che fa della verá critica al sistema attuale, perché egli solo ne sradica le radici; e di questo ce ne rallegriamo infinitamente perché, speríamo, almeno dalla sua bocca, di non udire piú chiamare le nostre idee impulsive, violente, catastrofiche.

E se gli anarchici non accettano la lotta politica (meglio detto lotta elettorale) é perché di questa ne riconoscono la nessuna efficacia ed essendo essi anti-autoritari nel fine, sono di conseguenza anti-autoritari e anti-parlamentaristi nei mezzi; essi negano qualunque valore alla legge, che se anche buona non sarebbe applicata o applicata a tutto svantaggio dei lavoratori.

Dikmann confessa in ultimo che le idee socialiste-democratiche hanno punti di contatto con le idee anarchiche, e che si sono confuse le idee con gli uomini.

Anche questa é un'affermazione audace, specialmente fatta da chi per il passato non fece che vomitare vituperi contro di noi; a Roma il nostro compagno Gori, con la sua chiara dialettica, ha convinto i socialisti dell'*Avanti!* che gli anarchici sono socialisti; speriamo che Dikmann in questo paese possa convincere i suoi amici che molta strada in comune possono fare i due partiti; che non si veda piú lo sconcio di polemiche a base di insulti e che il partito socialista non ricorra piú alla stampa forcaiuola e bottegaia facendo pubblicare comunicati denigranti noi e le nostre idee. Che ognuno vadi per la propria via: per ora impariamo a rispettarci, il tempo dirá poi chi di noi avrá ragione.

E intanto: prendiamo nota.

G. C.

I socialisti-anarchici nelle organizzazioni operaie

C'é della gente curiosa a questo mondo! Una volta, quando una gran parte degli anarchici guardava con diffidenza al movimento delle organizzazioni di mestiere come quello che a parer loro distoglieva gli operai dal badare agli scopi ultimi del socialismo e dell'anarchia — e in questa diffidenza non fummo soli, giacché ci precedettero in tale errore i socialisti-democratici, primi fra tutti quelli tedeschi, molti dei quali ancora persistono, mentre gli anarchici se ne sono sbarazzati da gran tempo — allora la cantilena che ci sentivamo ripetere dagli organi piú autorevoli del socialismo elettorale era appunto costituita in gran parte dal rimprovero di trascurare l'organizzazione operaia: «Eh! ci si diceva, siete contrari alle elezioni? male! ma almeno non ostacolate, ma agevolate l'associazione degli operai nel campo economico per la resistenza contro il capitale. Altrimenti voi farete gli interessi della borghesia sfruttatrice». E continuavano su questo tono chiamando individualisti noi ed una esagerazione dell'individualismo borghese la nostra idealitá.

E quando poi gli anarchici italiani, passato il periodo che direi di incubazione dottrinaria, vollero mettersi ad un lavoro positivo e ripresero l'opera inco-

minciata giá dall'Internazionale anarchica e quindi interrotta, e seguirono finalmente i pochi che da tanto tempo si sgolavano a consigliar loro di entrare risolutamente nel movimento operaio, partecipando alla organizzazione economica dei lavoratori, dopo il primo momento di stupore e dopo qualche *mi rallegro* balbettato a mezza bocca, la musica d'un tratto cambió.

Prima facevamo male, secondo i dottori del socialismo pseudo scientifico, a non aiutare il sorgere delle organizzazioni operaie, e l'argomento serviva loro mirabilmente per alienarci le simpatie dei lavoratori; ma ora che abbiamo volta tutta la nostra attivitá appunto verso questo intento e in tale lavoro ci conforta il sentirci sempre piú circondati dalla solidarietá delle masse; gli stessi dottoroni, spaventati di sentirsi sfuggire il monopolio del movimento socialista (nel senso largo della parola) ed operaio, ció che compromette seriamente le loro speranze sulla conquista prossima del potere politico, han cambiato improvvisamente parere, e si sono messi a gridare come oche spennate che noi compromettiamo il movimento, che conduciamo il popolo al macello, e infine — oh! dolce tenerezza da parte loro verso l'idea anarchica che dicono contaminata — ci avvertono anche che commettiamo un'incoerenza con l'idea e che, dal momento che entriamo nelle associazioni operaie, cessiamo di essere anarchici.

Calma! buoni amici... e ragioniamo un pochino; se pur non siete in malafede, come quando ci additate al governo quali istigatori di odio, quali incitatori alle ribellioni insensate e come quando calunniate l'opera nostra trattandola di impulsiva e violenta, allegando perfino fatti non veri, e alleandovi cosí con la polizia che sa cogliere dalle vostre accuse il pretesto per perseguitarci.

Piuttosto che erigervi a difensori non richiesti dell'integritá dell'idea anarchica, informatevi un pochino una buona volta che cosa sia questo anarchismo che conoscete appena e quasi soltanto dietro il velo delle calunnie della borghesia, e del quale vi ostinate ad ignorare il substrato socialistico per aver il comodo di negarci il diritto all'associazione e per risparmiare a voi stessi il disturbo d'averci come vicini importuni. Quando avrete saputo che cosa sia questo nostro ideale, il socialismo-anarchico, cesserete anche di confonderlo con l'individualismo come fate ora.

I socialisti anarchici sono partigiani dell'organizzazione economica dei lavoratori per la semplice ragione che l'unione fa la forza; perché insomma credono che alla coalizione capitalistica internazionale si debba contrapporre la associazione di tutte le forze operaie. Non si combatte quanto si é disuniti; e siccome gli anarchici sono socialisti, e cioé tendono alla socializzazione del capitale, cosí per combattere il capitale credono necessaria la organizzazione di tutti gli sfruttati da esso, i lavoratori.

Incoerenti con la nostra idea saressimo se facessimo diversamente.

Siamo partigiani dell'organizzazione sopratutto perché l'organizzazione serve a formare e sviluppare nelle masse lo spirito di solidarietá, sul quale deve principalmente contare l'anarchico come nel legame principale che terrá uniti gli uomini in una societá da cui deve esser bandita ogni forma di coazione violenta.

Se non ci fossero altre ragioni, queste giá basterebbero non solo a rendere gli anarchici partigiani dell'associazionismo operaio, ma a farne degli apostoli indefessi ed energici. Ma altri e parecchi motivi d'indole secondaria, eppure non meno importanti, stanno lá a dimostrare agli ignorantelli come gli anarchici mal farebbero a distorsi dalla via in cui si sono messi; uno di questi é certamente il bisogno di addestrare i proletarii alla difesa e all'offesa con le lotte continue che la triste condizione sociale costringe loro di sostenere, oggi per impedire un arbitrio e domani per strappare un miglioramento alla borghesia capitalista e governativa. Questo si chiama, a parer nostro, contribuire all'evoluzione delle coscienze proletarie: un evoluzionismo che non esclude l'essere rivoluzionari, ma che anzi é necessario perché si sia davvero rivoluzionari nel senso positivo e storico della parola. Ogni periodo di evoluzione ha per coronamento una rivoluzione, la quale a sua volta é il principio di un nuovo periodo evolutivo. Contribuire dunque all'organizzazione economica dei lavoratori vuol dire aiutare l'evoluzione continua verso il socialismo e preparare nel tempo stesso l'ambiente alla rivoluzione che deciderá lo sbocciare della societá nuova fuori dell'involucro reso inutile e nocivo delle forme vecchie di costituzione sociale.

Queste considerazioni di indole generale che hanno per noi la massima importanza e che ci guidano di continuo in tntta la nostra azione di propaganda e di agitazione — ci preme innanzi tutto di non perder di vista lo scopo ultimo e di non compromettere l'avvenire — non ci vietano peró ne ci impediscono di badare anche agli interessi del momento della classe operaia.

La vera emancipazione totale non si avrà, lo diciamo sempre, che dopo la espropriazione del capitale da parte dei lavoratori; ma ció non toglie che non si possa anche oggi, ora in un modo ora in altro, migliorare alquanto la propria condizione, evitare oggi qualche malanno, ottenere domani qualche sollievo, rendere insomma sempre alquanto meno aspra la lotta per l'esistenza che il proletariato sostiene in mezzo a continui dolori.

Per quanto piccoli questi beneficii, essi non devono essere disprezzati; prima di tutto perché un bene acquistato sveglia sempre il desiderio di acquistarne un altro ed é di per sé stesso un incitamento a perseverare nella lotta; eppoi é la cosa piú naturale del mondo che quando si puó star meglio si faccia di tutto per non lasciarsene sfuggire l'occasione.

Noi offrendo ai lavoratori il mezzo di ottenere qualche miglioramento della propria condizione, oltre che abituarli alla ginnastica della lotta, dimostriamo loro che prendiamo interesse alla propria sorte; ne conquistiamo cosí la fiducia e le idee nostre sull'avvenire sono cosí piú apprezzate, e perció esaminate e quasi sempre accettate.

Sia dunque da questo punto di vista utilitario del partito per l'incremento delle idee anarchiche, sia dal punto di vista generale che ogni miglioramento é un bene di por sé stesso ed un'avvicinamento all'ottimo che é la nostra meta, in ambo i casi noi non possiamo trascurare le piccole lotte per queste conquiste immediate. E a tali conquiste veniamo esercitando la classe lavoratrice appunto con l'organizzazione che é il mezzo piú adatto di lotta, quella organizzazione che ci giova anche per preparare le coscienze all'avvenire e le forze per lotte maggiori e che cosí mantenendosi in attivitá non deperiscono, come farebbero senza dubbio se fossero costituite solo per essere fine a sé stesse e per non far altro che aspettare l'avvenire in una contemplazione mussulmana.

(*Continua*).

SU E GIÚ PER BUENOS AIRES

Oh, come é lugubre il mio capo-cronaca, amico lettore! La miseria, che é l'incubo dei lavoratori, ha condotto al suicidio un nostro compagno. Egli era buono, amava il lavoro — aveva tanto prodotto per gli altri! — ma la societá matrigna lo volle per vittima. E soccombette il povero Segatto!

Da due mesi non gli si dava lavoro e lo trovarono asfissiato. Oh! come amara sale la rampogna contro tutto questo mondo di sfruttatori, che al brutto passo ti costrinsero; vorrei che la mia penna vi potesse bollare come meritate, o panciute carogne, che del sangue altrui vivete!

Eccola un'altra vittima oscura della vostra tirannide e del vostro dominio! Eccolo il povero operaio, che dopo quasi trent'anni di lavoro e di sofferenze muore per fame! Non vedete la sua ombra erigersi a vostro giudice? Ah! fate finta di non scorgerla e non ne udite la sua voce; ma intanto, onde calmare lo spavento che vi invade, vi sfogate nell'orgia.

Ma noi ti vendicheremo, povero morto, e nel modo piú nobile e degno: promettiamo di mai stancarci di combattere per l'idea redentrice, e che fu anche il tuo sogno; essa, essa sola puó impedire che altri lavoratori, altre vittime soccombano in olocausto a questo infame sistema.

Le gherminelle della Popular

«La Popular», come la maggior parte dei lettori sanno, é una casa fabbricatrice di sigarette, rappresentata dal sig. Juan Posse e Comp. che per l'esoso sfruttamento esercitato sopra gli impiegati suoi diede luogo allo sciopero degli stessi ed al conseguente boycott del pubblico operaio, applicato come rappresaglia contro gli sfruttatori e solidarietá verso gli sfruttati.

Un'altro titolo di merito c'é ora da aggiungere ai molti che questa ditta possiede.

La qualitá necessaria per essere buon commerciante-industriale é l'astuzia; l'astuzia del prestidigitatore che nasconde il trucco canagliesco sotto le forme di una apparente onestá. Questo requisito, indispensabile per la riuscita d'ogni impresa commerciale, dimostra di possederlo «La Popular» colla trovata dei biglietti di lotteria intromessi nei pacchetti delle sue sigarette, con numeri mastodontici a base di combinazioni cabalistiche ed irrealizzabili.

Il buon senso e la svegliatezza del pubblico avrá giá fatto giustizia di questa mistificazione di nuovo genere; in ogni modo, faccio nota a chi non la conosce questa balorda gherminella dell'industriale sfruttatore, reiterando l'invito ai lavoratori di boicottare costantemente i prodotti della «Popular», la quale oltre avvelenare il sangue con prodotti di pessima qualitá, li truffa con promesse che mai diventeranno un fatto.

Meeting dei disoccupati

Vorrei parlare di questa importante manifestazione che si sta organizzando dalle societá operaie di questa cittá, ma fino a questo momento nessun comunicato ho avuto dalla Commissione. Anzi all'uopo vorrei fare una domanda: Perché la Commissione si prende tanta premura di avvisare di tutte le minime deliberazioni la stampa borghese e non si ricorda di quella operaia. Credo che questo modo di procedere sia meritevole di biasimo.

In tutti i modi, preavviso i lettori che si é deliberato che nel giorno 3 agosto si tengano riunioni popolari in diversi quartieri e sulle pubbliche piazze, dove oratori designati dirigeranno la parola agli astanti.

Per ora non posso dire di piú.

Appendice dell'AVVENIRE 9

Lo sciopero generale

La proposta di sciopero generale fu ripresa da Fernand Pelloutier, delegato delle Borse del lavoro della Loira Interiore al Congresso di Tours (settembre 1892); essa fu votata al Congresso di Marsiglia qualche giorno dopo (settembre 1892) su proposta di Briand. Fu difinitivamente adottata da tutti i congressi corporativi a partire dal congresso di Nantes (settembre 1894). Fu per l'appunto a questo ultimo congresso che ebbe luogo la scissione definitiva con i politicanti.

Attualmente l'idea di sciopero generale é sostenuta da quasi tutti i sindacati; e quasi tutti hanno abbandonata la concezione di uno sciopero generale pacifico per preconizzare lo sciopero generale come mezzo rivoluzionario. La stessa Federazione del Libro, che é forse la federazione piú moderata, dopo essersi pronunciata contro il principio dello sciopero generale nel suo Congresso di agosto-settembre 1900, ha deciso di sottoporre allo studio la questione, se la legge del 30 marzo 1900 (limitazione della giornata di lavoro) non fosse applicata. Tutti i congressi delle altre federazioni, il Congresso delle Borse del lavoro ed il Congresso nazionale corporativo hanno acclamato lo sciopero generale, che é diventato oggetto di una propaganda speciale.

Questi ultimi anni sono stati fecondi in iscioperi; si sono visti i movimenti generalizzarsi, scoppiare nelle regioni dove il capitalismo sembrava onniponte (il Creusot, Montceau-les-Mines, 1900), e nelle corporazioni che si credevano completamente asservite: fattorini, marinai, impiegati dei differenti rami di comercio, ecc. Gli scioperi hanno presa una estensione inusata; nell'ottobre 1898 quasi 80.000 operai addetti alle costruzioni scioperarono a Parigi e si é potuto credere immediato uno sciopero generale. Ultimamente lo sciopero degli operai dei porti (marinai, fuochisti, scaricatori, piloti ecc.), non fece che allargarsi dopo essersi esteso a tutti i porti di Francia.

Come corollario, dei nuovi sindacati si sono formati ovunque lo sciopero aveva scosso le masse proletarie. Una importante federazione nazionale, quella degli operai dei trasporti, sta formandosi. A poco a poco l'organizzazione e la solidarietá operaia si estendono. Il proletariato acquista sempre piú coscienza della sua funzione sociale dello scopo da raggiungere e dei mezzi per realizzarlo. Esso ha abbandonato qualunque idea di mutualismo e non permette piú alcuna ingerenza politica. La sua organizzazione é il pegno della possibilitá dello sciopero generale.

Lo sciopero generale e i comunisti anarchici.—Conclusione.

Se l'educazione dei fatti ha condotto a poco a poco la classe operaia a considerare lo sciopero generale come mezzo supremo di lotta contro il capitalismo, la concezione dello sciopero generale, considerato come mezzo rivoluzionario, era giá sorta nell'animo dei comunisti militanti.

Qual cosa piú semplice dell'idea di arrestare la vita economica del mondo capitalista a mezzo dell'abbandono generale del lavoro, poiché il lavoro é l'unico generatore di ogni produzione, e cioé il focolare dell'intiera vita sociale?

Gli anarchici furono i primi volgarizzatori dell'idea: a Chicago, nel maggio 1886, Parsons, Spies e altri; a Parigi, nel 1888, Tortelier, nel sobborgo Antoine. Nei congressi operai, Pelloutier ne fu uno dei primi propagandisti. In Olanda, esso era sostenuto da Domela Nieuwenhuis.

Noi non vogliamo per nulla far atto di vanitá nel costatare questo fatto. Come l'abbiamo detto in principio, noi non siamo dogmatici, sopratutto in fatto di tattica. Preconizziamo, qualunque sia la parte da dove essi vengono, i mezzi rivoluzionarii che nelle condizioni attuali ci sembrano più pratici e che più si accordano colle idee che ci siamo formati sulla liberazione umana.

Crediamo, sopratutto, alla possibilitá di un cambiamento sociale inmediato. Noi non releghiamo la Rivoluzione in un avvenire molto lontano. E' nostro dovere approfitare delle circostanze.

D'altronde non pensiamo che si possa decretare una rivoluzione, qualunque ne sia la forma. Non possiamo nemmeno fissarne la data probabile. Consideriamo semplicemente che nello stato economico attuale, con le organizzazioni corporative esistenti, con lo spirito di solidarietá sempre crescente, con la chiarezza di vedute di una minoranza, é vero, ma attiva, la Rivoluzione é desiderabile; che essa é possibile sotto la forma di sciopero generale.

In questa maniera invece di lasciare alcune vaghe aspirazioni nell'indeterminatezza, noi diamo loro uno scopo preciso e concreto; invece di declamazioni sopra una rivoluzione talmente lontana e talmente nebulosa, da apparirci come un fenomeno mistico e provvidenziale, come una specie di miracolo irrealizzabile dalla societá attuale e la realizzazione del quale, sempre rimandata, finisce per divenire completamente impossibile—noi cerchiamo di stabilire nelle attuali condizioni, i mezzi pratici e reali dei quali possiamo disporre per la redenzione dell'umanitá.

(*Continua*).

Scuola Libertaria

Ho ricevuto di questi giorni il bilancio della Scuola Libertaria «Nuova Umanitá» inviatomi dal gruppo di Corrales. Per mancanza di spazio non posso pubblicare che il *resumen:*

Uscita	$ 289,10
Entrata	» 170,60
Deficit	$ 118,50

È, come si vede, enorme il disavanzo che pesa sul bilancio di questa simpatica istituzione, e se uno sforzo dei compagni non riesce a salvarla, la scuola sará costretta a chiudersi.

Sciopero di panattieri

Pare deciso per domani lo sciopero di questa corporazione, a meno che all'ultimo momento non sorgano divergenze. Intanto — malgrado per ragioni che esporró a sciopero finito, mi paro prematuro questo movimento per la quasi completa disorganizzazione degli operai fabbricanti del pane — auguro a loro un completo trionfo.

Cambio di domicilio

Il gruppo «Emancipazione Umana» notifica ai compagni di aver traslocato il suo domicilio in via Brasil 2965.

La corrispondenza deve essere diretta a nome del compagno Enrico Baldoni.

Estrazione di una tombola

Avviso i compagni che nella estrazione della tombola di un ritratto di Kropotkine, effettuata il 6 del corrente nel teatro Doria dal gruppo «Caballeros del Ideal», risultó premiato il n. 189.

Feste, Riunioni e Conferenze

Domani 27 del corrente, a beneficio della nostra stampa e della biblioteca del gruppo iniziatore, si dará nel teatro Doria una gran festa libertaria organizzata dal gruppo «Defensores de nuevas ideas».

Programma:

1° Inno libertario per l'orchestra;

2° Conferenza del compagno Alberto Ghiraldo sul tema: «Aurora Social».

3° Rreplica del grandioso dramma in 5 atti di Ottavio Mirbeau titolato «I cattivi pastori».

Prezzo d'entrata: Palchi avant-scene con 4 entrate; id. bassi 3,00; id. alti 2,50; Platea con entrata 0,50; Luneta con entrata 0,50; Paradiso 0,30.

Nota — Le entrate, fino al giorno della festa, si trovano in vendita presso la Libreria Sociologica, Corrientes 2041, e nel locale del gruppo, Tucuman 2921.

— Allo scopo di fondare un Centro Operaio in Villa Crespo avrá luogo sabato 2 agosto alle ore 8 pom., nel salon-teatro «Il Risorgimento», calle Triumvirato 764, una *soirée* (dramma, ballo e riffa) il cui programma pubblicheró nel prossimo numero.

—Il gruppo libertario di Corrales dará in un locale da destinarsi, a beneficio della scuola «Nueva Humanidad», una festa libertaria il giorno 10 agosto alle 2 pom., col seguente programma:

1. Sinfonía per l'orchestra
2. Coro di bambini: inno rivoluzionario.
3. Dramma in un atto del compagno Lazzoni, titolato: «Dignidad Obrera».
4. Inno dei lavoratori per l'orchestra.
5. Conferenza del compagno Basterra.
6. Prima rappresentazione del dramma in un atto del compagno Giacomo Bergés, titolato «Venganza Obrera».
7. Coro di bambini: Rivoluzione sociale.
8. Poema recitato da una bambina: «Donde está Dios?»
9. «La Canalla» dramma in un atto di Gino Mario.
10. Inno rivoluzionario per l'orchestra.

Entrata: uomini 50, signorine e signorine 20 cent.

—

Per domani 27 del corrente, é indetta una grande riunione di operai panattieri onde dichiarare lo sciopero generale della corporazione. La riunione ha luogo nel locale della Federazione Operaia Argentina, Victoria 2475 alle 8 1|2 ant.

Si raccomanda puntuale assistenza.

—

Nel locale del Centro «Caballeros del Ideal», Guise 146, si daranno due conferenze sul tema: «La vita» e «La lotta economica e quella politica» a carico dei compagni Orsini e Spartaco Zeo.

Buricchio.

Dal Salto Argentino ci scrivono che in quella localitá i compagni hanno costituito un Centro di propaganda socialista-anarchica. Indirizzare la corrispondenza a nome del compagno Alfredo Di Pietro (Posta restante) Salto Argentino.

Auguriamo a quei compagni buona ed efficace propaganda.

COMUNICATI

Insinuazione calunniosa

Para che il giornale di Buenos Aires «La Nación» abbia intenzione di abbattere o, per lo meno paralizzare un poco la propaganda anarchica nell'Argentina... Non abbiamo il piacere di conoscere personalmente né il Direttore né alcun redattore di detto giornale e nemmeno il suo *colto* ed *illuminato* corrispondente da Mar del Plata, giacché potremmo alla circostanza, invece di sporcar carta e perder tempo inutilmente in omaggio alle insinuazioni procedenti da una fitta e putrefatta bile che specialmente quest'ultimo nasconde in fondo al cuore per l'impianto della scuola libertaria, potremmo, diciamo, ricacciargli in gola tutto il fiele che vomita contro la scuola anzidetta, quando volendo far credere ai gonzi che l'omicidio ultimo commesso, qui é stato il prodotto dell'educazione anarchica non stancandosi dal ripetere che anarchico fu l'autore o gli autori del fatto, anarchici erano coloro che ne facevano l'apologia passando subito dopo a mettere sotto il naso dei lettori il progresso della scuola impiantata dagli anarchici in cui i bambini apprendono *aquel extremo credo.*

L'insinuazione velenosa, gesuitica, infame é chiara ed evidente... noi peró, oltre a fargli conoscere che gli anarchici non sacrificano la loro libertá per un Cantalicio qualunque, ma sono disposti a sacrificarla per qualcuno di cui meglio ne valesse la pena invitano il Direttore della «Nación» a voler pubblicare il nome del suo corrispondente di quí perché per tutta risposta alle sue mene gesuitiche per abbattere la scuola libertaria, possano sputargli sulla faccia e... basta!

Il gruppo "Los hijos del trabajo".

NB. — Si pregano i giornali di parte nostra a voler pubblicare la presente.

Tutta la corrispondenza riferentisi al gruppo anzidetto si diriga: calle Rivadavia 317, Mar del Plata.

Il sottoscritto invita il signor Andrea Griotti di Colonia Sa Pereira a volergli pagare ció che gli spetta per lavoro fatto. Avvisa il borghese suddetto che é stanco di pazientare.

Brona Francesco.

Compagni dell'*Avvenire.*

Vi prego pubblicare quanto segue:

Col prossimo 29 Luglio il periodico «La Nuova Civiltá» riprende le sue pubblicazioni.

Avverto pertanto tutti quei compagni a cui sta a cuore la diffusione del nostro periodico a volere, nel piú breve tempo possibile, inviare il loro indirizzo all'amministrazione Casilla Correo numero 1277, Buenos Aires.

Inoltre prego, a norma di tutti coloro che inviarono offerte nel tempo in cui furono interrotte le pubblicazioni e che non le vedessero segnate nella lista di sottoscrizione del prossimo numero, a renderne avvisata l'Amministrazione.

A. Scopetani.

Se vi piace l'AVVENIRE, il modo migliore per dimostrarlo é aiutandolo moralmente e materialmente.

Per gli studiosi.

Rendiamo noto ai lettori nostri volonterosi di istruirsi che presso l'agenzia di pubblicazioni italiane diretta da Ismaele Crespi, calle Cuyo 1290, sono in vendita i libri seguenti:

L'Arte e la Rivoluzione (1849) di R. Vagner 0.70 — *La Schiavitú Moderna* 0.70 — *Che fare?* 0.70 — *Dov'é l'uscita?* 0.40 — *L'educazioue Religiosa* 0.25 — *L'unico mezzo* 0.35 — *Patiottismo e governo* di Leone Tolstoi 0.35 — *Il coeficente economico* nella *Questione della Tubercolosi*, prof. G. Lurena 0.20 — *Lavoro* di E. Zola 2,00.

PER LA PROPAGANDA IN ITALIA

Passerini 50, E. Cerri 20, Attilio 10, Bandoni 20, Pasqualini 40, Juan Canepa 2.35, Uno studente 20 Magrassi 10, Ciminaghi 30, Uno di Victoria 50, Stroppiana 15, S. S. 2.00, Giornali venduti da Paganelli al teatro Doria 2.70, Berri 20, Uno di Banfield 15, Uno di Victoria 40, Cima 20, Un compagno 20, Passerini 10.

Da Tolosa—Gruppo «Ravachol» 2.45.

Da Arrecifes — Mueran los ametralladores de Barcelona 50, Vitaliano Palotta 1.00.

Da Villa Rica--Santino 1.00.

Da Santa Fé--Gruppo «Despertar» 2.05.

Dalla Boca--Centro Studi Sociali--Isola Francesco 10, Juan Nicolini 10, Bartolini 10, Nicola Concogno 20, Mauri G. 10, Discilupo 10, Antola 10, Un prete anarchico 10, Nicola Concogni 10, Canepa 10. Totale 1.10.

Da Rosario de Santa Fé-Casa del Popolo--Un anarquista de Lujan 1.00, Francesco Capellini 30, A. Cerisola 20, Un nombre 20, Uno que odia las religiones 20, Bruto Primo 10, Un calabrese 30, A. Cerisola 20. Totale 2.50.

Da Lujan--Bruglia Telesforo 20, Un amico 10, Un portoghese schiavo 10, R. P. 20, Bocchio Vittorio 20, Giulio Centurione 30, Un amico 20, Un ubbriaco 10, Emilio De Amicis 20, D. B. 1.00, Leopardi Giacomo 30, Un simpatizante 20. Totale 3.00.

Da Santa Fé--Alberto Pucci per sconto vendita di opuscoli 1.50. Totale generale 26.05.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica—A. E. 55, F. P. un esclavo 10, Uno 10, G. Molina 20, Danieli 20, Prina 10, Uno 05, Due compagni 20, Maglione 40, Manuel Pereyra 50, Belardinelli Vitaliano 25, Catalani 50, Carlo Spalla 20.

Abbonamenti: Antonio Montali 1.00, Giovanni Barilari 1.00, Antonio Castellini 1.00, Attilio Maggi 1.00, Julio Dionisi (Concepción Tucuman) 2.00. Totale 6.00.

Gruppo «L'Emancipazione Umana» — J. Cordero 10, Puccini Rechieri 05, Carlos Orsi 10, Manuel Gonzalez 10, B. Cordero 15, M. Carrillo 10, E. Baldoni 10, J. Garibaldi 10, E. Baldoni 20, J. Jimenez 10, M. Diaz 10, Pucheni Risieri 10. Totale 1.30.

Gruppo «Defensores de Nuevas Ideas»—Lidia Baserga 10, J. Russi 10, J. Salvadé 10, U. Baserga 10, M. Pego 10, A. Aloero 30, Una que no es 10, Gringa 05, J. Russi 10, G. Rossi 30, Barrabàs 15, Un tricó 10, L. Colombo 10, A. Aloero 10. Totale 1.80.

Raccolto dal compagno Tesei—Tesei 50, Pietro Bescio 10, Gesace 10, Un canario 10, Un turco 10, Un sonso 10, Lucas Maloretto 10, José Bini 10, Calzolaio scalzo 10, F. D. 20, Giovanni Rinaldi 10, Disgraziato 10. Totale 1.90.

Raccolto dal compagno Cima--Uno di Zarzana 40, Una di Zarzana 20, La rapida 20, Torello 20, Costante Mori 50, Morando Puntoni 50, S. Cima 50. Totale 2 50.

Dalla Capitale—Bordigoni 10, Viva el divorcio 10, Qualche 10, Grave 10, Para 10, Cualquiera 20, Perra del sole 10, Uno que habla bien 20. Totale 1.00.

Dalla Boca—Bruno Luigi 20, Fortuna Giacomazzi 20, Per l'idea 20, G. Bruno 20, A. Sabbatini 10, Barilari 30, Vecchiolo Giorgio 20, Giacomasi 25, Giovanni Barilari 30, Silvestro Retali 50. Totale 2.35.

Da Concepción de Tucuman — Julio Dionisi 1.00, Un calderero 50, Un obrero 1.00 Un explotado 50. Totale 3.00.

Da Santa Fé—«Centro di Studi Sociali—Gaggero Tuerto 20, Bertona 20, L. Harnisch 10, Un veleno 50, Simoni 20, Antovani Francisco 10, Ortolani Francesco 10, Niente 10, Centro di Studi Sociali 6.50. Totale 8.00.

Grupo de «Salto Argentino»—Sittoni Mazzachiodi 1.00, Mariotti Vittorio 1.00, Uno 30, Sono 20, Bartolo 10, Un anarchico 40, Alfredo Di Pietro 50, Pedro Paradela 50, Rico saluta Basterra 40, Giovanni Chiantori 10, Vacaroli Pietro 1.00. Tolale 5.50. Spese di posta 50. Resta 5.00. Divisi: 2.00 «Avvenire», 2.00 «Protesta», e 1.00 «Rebelde».

Da La Plata—Bombassei 30, Arturo 1.00, Augusto 50, Lucia 40, Lalgo 50, Costante 40, Concitatus 50, Piassa 20, V. O. 20, M. C. 20, B. G. 2.00, V. M. 40, José Catuzzo 30, Marzer 1.45. Totale 8.35.

Da Zarate—Generale senza comando 10, El contrario de Blas Ibero 10, Para los carneros de Zarates 10, Diez y seis 20, Los obreros de la fábrica no deben admitir en la cooperativa à los patrones ni á los capataces 10, Cristo e Robespierre 20, Juan M. Urrachua 10, Un perdido 50, Gruppo «Idea Libre» 1.50. Totale 2.90.

Da Lujan—Joaquin Salgado 25, Battista Borgi 10, Paolo Lagari 50, R. P. 20, L. C. 50, Giacomo Leopardi 25, Compagno leale 10, Massimo Papa 20, José Cantú S. A. 20, R. P. 20, Un carbonaio povero 10, D. B. 1.40. Totale 4.00.

A mezzo del «Rebelde»—Dal Tandil 1.00; da Rosario de Santa Fé—Casa del Popolo 6.00; Gruppo «Hijas del mundo» 1.80; Vendita kioschi 2.00. Totale 10.80.

Da Tolosa—Gruppo «Ravachol» 10.00.

Da Victoria 1.05.

Da Mendoza — A mezzo del compagno J. L. 1.50.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 71.80

Da Lomas de Zamora—J. V. 20, E. Buscaglia 20, F. Martinelli 20, Buscaglia 10, José Fernando 10. Totale 80.

Da Barracas—Ghini 30, Lenta 30, Raveri 30, Torino 1.00, Orlando 30, Inglesi 30, Un tessitore 10, Un'altro 30, Giovannini 30, Un'opuscolo 20, Canepari 30, Valdastri Alberto 30, Taricco 25, Oberdan 30, Piacentino 37, Zili A. 20, Achille 15, Baldoni R. 30, Galeazzi 20, Garibaldino 20. Totale 5.97.

Capitale—Raccolto nello stabilimento Negroni—Rosariva 20, Spessi 15, Valpreda 20, Juan Rojas 20, Beccasin 20, Blasi 10, Doro 10, Miguel Linas 10, Castagneto Oreste 10, Giam 10, Leon Papa 20, Vittoni 20, G. G. 30, Pampliega 20, Doro 10, Valpreda 20, Blasi 10, Giani 20, Miguel Salinas 10, Castagneto Oreste 10, A. G. G. 50, Un calderero 15, Victorio 30, Luigi 30, Verm 20, Nicola Fiumi 10, Vittone 30, M. A. 1.00. Totale 6.00.

Vendita kioschi 1.90.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$ 86,47
Uscita:	Per spese postali	$ 14,00
	Stampa n. 199	» 48,00
	Deficit n. 198	» 79,86
	Totale	$ 141,86

Riepilogo: —	Uscita	$ 141,86
	Entrata	» 86.47
	Deficit	$ 55,39

PICCOLA POSTA

Capital — E. Baldoni — Ci rincresce, ma ció che mandasti non serve proprio; ritenta, chissá non ti riesca meglio; teniamo l'originale; se lo vuoi, passa a riprenderlo.

Tradotta in lingua spagnuola dai compagni Esteve e Altair è stata pubblicata l'interessante opera rivoluzionaria di JEAN GRAVE, già sequestrata in Francia, dal titolo:

LA SOCIEDAD MORIBUNDA
Y LA ANARQUIA

Un volume di 308 pagine al prezzo di *75 centavos.*

Le richieste alla «Libreria Sociologica», Corrientes 2041, Buenos Aires.

L'AVVENIRE

Trovasi in vendita in Buenos Aires presso le seguenti librerie e kioschi:

LIBRERIA SOCIOLOGICA, Corrientes 2041.
, di fronte al teatro Doria Rivadavia.
Kiosco Paseo de Julio e Rivadavia.
id Piazza Vittoria vicino alla Borsa
id Avenida de Mayo e Bolivar.
id id id e Lima.
id id id Piazza Lorea.
id id id e Entrerios.
id Piazza Monserrat.
id id Independencia.
id id Lorea y Rivadavia.
id Rivadavia vicino al mercato.
id Callao e Lavalle.